Anno XII. Giovedì, 8 Settembre 1859 Num. 251.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio			
Provincie	L. 20	L. 11	6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da Frederick May, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Essendo oggi la festa della Natività di M. V., domani non si pubblica il giornale.

Torino, 7 settembre

LA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO

La necessità del congresso per regolare la quistione dell'Italia centrale è non più contestata da nessuna potenza. Quattro delle primarie potenze la riconoscono e si mostrano propense a non ritardarne la convocazione. Non resta che l'Austria, la quale non sembra più contraria, benchè sia lontana dall'averci data la sua adesione.

L'Austria finirà per condiscendere al congresso, nella speranza di suscitar difficoltà ed impacci che lo ritardino; ma siccome non è necessario che tutte le potenze intervengano perchè il congresso si raduni, potrebbe bene accadere che Francia, Inghilterra, Russia e Prussia mandino i loro plenipotenziari e facciano aprire il congresso malgrado l'assenza dell'Austria: tutto dipende dalla loro buona volontà e dalla convinzione che lo svolgimento del dramma italiano deve aver suscitato nell'animo loro dell'urgenza del congresso.

Quando l'Austria si trovi sola, non dubitiamo che anzichè protestare, finirà per accettare il congresso ed intervenirvi.

Ma occorre di terminar prima le conferenze di Zurigo. Le questioni relative all' esecuzione del trattato preliminare di Villafranca debbono essere risolte nella conferenza.

L'Austria ci ha tanto interesse quanto il nostro stato e più del nostro stato; perchè l' indugio nella definizione di quelle quistioni non danneggia il Piemonte, che ha la guarentigia dell'occupazione e del possesso da una parte e la malleveria della Francia dall'altra.

Se il nostro stato è impaziente che le conferenze di Zurigo siano condotte a termine, è perchè ha l' intima persuasione di aver fatto quanto sta in lui per evitare nuove complicazioni, appellandosi al congresso per la quistione dell'annessione della Toscana, e non vorrebbe che le tergiversazioni dell'Austria compromettessero i vantaggi a cui la sua moderazione gli dà diritto al cospetto di tutta l'Europa.

Se si riflette alla condizione dell'Austria, non si vede che cosa speri dalla sua opposizione al congresso o dagl'indugi.

La causa dei principi suoi vassalli è perduta. Il tempo non può metterci riparo, giacchè ogni giorno che passa aggiunge all'impossibilità della restaurazione ed alla necessità dell'unione. Confida essa negli intrighi e nei disordini? Ma i ducati hanno forze bastevoli a soffocare qualsiasi perturbazione, e quando avvenissero disordini, non riescirebbero neppure a benefizio di principi, la cui decadenza è stata decretata dal tacito volere dei popoli, prima che fosse solennemente votata dalle legittime assemblee.

Si è creduto di suscitare apprensioni, spargendo la notizia di un attacco combinato del duca Francesco V con soldati prestatigli dell'Austria contro Modena e delle truppe papaline contro le Legazioni. Fosse pure! Chè la quistione sarebbe presto risolta. Sapendosi che il duca non ha truppe proprie, e che quelle ch'egli guiderebbe alla sconfitta sono austriache, niuno potrebbe dar carico al Piemonte se intervenisse a difesa di provincie che si unirono a lui, e ch'egli si era astenuto dall'occupare più per ossequio all' imperatore dei francesi, che in seguito dei preliminari di Villafranca, sostanzialmente modificati dagli ultimi avvenimenti.

Senonchè è ben poco da temere l'aggressione del duca di Modena e delle truppe papaline. L'Italia centrale avrebbe forze bastevoli per respingerla e togliere la volontà di ritentarne la prova.

L'Italia centrale è fortemente organata: i suoi governi hanno fatto in breve tempo assai più di ciò che far potessero governi costituiti da molti anni. Se l'esempio che essi diedero e danno quotidianamente all'Europa dell'ordine, della concordia, dell'assennatezza politica, della disciplina, della capacità pratica a regger la cosa pubblica, non valesse a spingere le grandi potenze alla pronta convocazione del congresso, non avrebbero queste più alcun diritto di porgere consigli di prudenza e di moderazione e di pretendere ad esercitare un arbitrato politico in Europa.

Intendiamoci bene che il Piemonte sollecita la riunione del congresso, non per farvi discutere i suoi diritti, ma per farli riconoscere. Fondati sulla base solida del voto popolare, quei diritti sono validi, senza la ricognizione delle grandi potenze; ma il nostro governo ne invoca la ricognizione, per attestare la sua fiducia nella giustizia del congresso. Egli si affida nel giudizio dell'opinione pubblica, e vuol dimostrare altresì come non separi la causa sua da quella del resto d'Italia, e non pensi di escludere le grandi potenze da una combinazione politica che modifica i trattati da esse sanciti.

L'ANNESSIONE.

Il *Nord* di Brusselle, il quale ha finora svolta e discussa la quistione italiana, con senno pari alla benevolenza, contiene un lungo articolo intorno ai voti dell'Italia centrale.

Egli sostiene che il voto d'annessione è secondario e che la principale deliberazione è l'incompatibilità dei decaduti governi colle popolazioni.

Consiglierebbe quindi di soddisfare ai voti dei popoli coll'impedire la ristaurazione, ma di contraddirli coll'impedire l'annessione al Piemonte, e facendo invece un nuovo regno composto dei tre ducati di Toscana, Parma e Modena.

A questo disegno non faremo che due obbiezioni.

Con qual diritto si vuol fare una distinzione tra il voto di decadenza ed il voto d'annessione, ed esaudire quello e non questo?

Ma il voto d'annessione è secondario, risponde il *Nord*.

Il *Nord* è in errore: il voto d'annessione è tanto importante, quanto quello di decadenza.

I popoli hanno dichiarato incompatibili e decaduti i loro principi, non solo perchè vassalli dell'Austria ed avversi all'Italia, ma altresì perchè così a Parma ed a Modena, come a Firenze ed a Livorno si è convinti che i piccoli stati sono un pericolo permanente alla quiete della penisola, un ostacolo allo sviluppo delle forze nazionali, alla consolidazione della libertà ed alla tutela dell'indipendenza.

Que' popoli hanno quasi per istinto compreso che è necessario di costituire un forte reame, del quale essi facciano parte, non uno stato medio, senza forza propria e senza politica consistenza.

Il voto d'annessione non la cede in diritto al voto di decadenza: l'uno è connesso all'altro, e noi non possiamo farci ragione d'un disegno che non sarebbe una soluzione, scontenterebbe i popoli, nè potrebbe essere accettato dal nostro governo, di cui violerebbe gli incontestabili diritti.

SENTENZE AUSTRIACHE

Pubblichiamo senza commenti la seguente sentenza del comando militare austriaco sedente in Udine, la quale attesta come la legge stataria continui ad essere in vigore nel Veneto, ed il comando militare non curi punto di accertare i reati, e scambi gli indizi in prove.

Pubblichiamo con sentimento d' orrore questo documento di austriaca ferocia:

NOTIFICAZIONE

Colle sentenze 13 agosto 1859 pubblicate nello stesso giorno furono condannati dall'I. R. giudizio di guerra in Udine:

1. FABRIS VALENTINO detto *Cittadin di Bassano*, d'anni 40, ammogliato, con un figlio, facchino, alla pena di otto anni di duro carcere a sensi dei §§ 314 e 317 del codice penale militare, siccome colpevole del crimine di seduzione alla diserzione, per essere *in parte* confesso ed *in parte* riconvinto mediante testimonii di aver eccitato, istigato e tentato di sedurre nei giorni 11 e 12 giugno a. c. alcuni soldati dell'Ospitale di Campo, num. 5 in Bassano allo sleale abbandono del sovrano ed alla violazione della fedeltà giurata.

2. OLIANA PIETRO detto *Bibanetto di Cesallo*, d'anni 35, nubile, pescatore, alla pena di quattro anni di duro carcere, siccome colpevole del crimine di pubblica violenza e del delitto di tumulto a sensi dei §§ 358, 359 e 531 del codice penale militare per essere riconvinto mediante testimonii di essersi opposto nel giorno 19 giugno a. c. con pericolose minaccie armata mano all'I. R. gendarmeria nell'esercizio delle sue funzioni e di aver eccitato più persone a prestargli aiuto.

Con sentenza odierna dello stesso I. R. giudizio di guerra pronunciata in via stataria:

FREZZA AGOSTINO di *Verzegnis, distretto di Tolmezzo*, d'anni 33, nubile, tessitore, alla pena di morte da eseguirsi con polvere e piombo per illecito possesso d'arma e munizione a sensi del proclama 5 luglio a. c. dell' eccelso governo generale in Verona, per essere stato colto nella notte del 19—20 agosto corr. nella contrada Sottomonte in Udine con una pistola carica e rilevante quantità di munizione, sentenza che fu anche eseguita nel giorno d'oggi alle ore 12 merid.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. comando militare.

Udine, 22 agosto 1859.

L'Imp. Reg. generale
BREHEM.

UN AMBASCIATORE DEL PRETENDENTE DI TOSCANA

Continua a rimanere a Roma qual ministro plenipotenziario del pretendente di Toscana, il cav. Scipione Bargagli, che vi occupa il palazzo di Firenze appartenente allo stato, ed è riconosciuto nella qualità d'inviato estero dalla corte romana, come se la dinastia di Lorena regnasse e governasse.

La corte di Roma, scostandosi dalla prudenza diplomatica, che è stata tanta parte della sua forza pel passato, persiste a riconoscere come sovrano un principe decaduto. Oserebbe essa accogliere ufficialmente un ambasciatore accreditato dal conte di Chambord o dalla famiglia d'Orleans e riconoscerne il carattere?

Agl' interessi della Toscana poco però importa che la corte di Roma riceva il cav. Bargagli qual ministro del granduca, ma importa di far conoscere una nota che il Bargagli, nella sua qualità di rappresentante del granduca, ha inviato ad alcune corti d' Europa per implorarne l' appoggio in favore del pretendente.

Quel cittadino ribelle della Toscana ha reso al suo padrone un servigio ben poco utile scrivendo una nota in cui si dimostra che il granduca sarebbe stato dopo la guerra ciò ch'era prima della guerra, vale a dire un I. R. arciduca austriaco e giammai un italiano.

Il Bargagli non trova che rivoluzione e provvedimenti sovversivi negli atti legali del governo toscano, e mostra di aver dimenticato che il suo pretendente ha lasciata la Toscana senza governo e che, se l'ordine non fu turbato, si deve alla mitezza della popolazioni ed alla valentia ed al senno di coloro che assunsero la direzione della cosa pubblica, non meno che all'indifferenza generale per una dinastia straniera, parente ed alleata dei nemici d'Italia.

Ma la nota dell' I. R. ambasciatore non si confuta: il contegno delle grandi potenze e le dichiarazioni della Francia e dell' Inghilterra rivelano qual conto ne abbiano fatto: essa serve tutt' al più a metter in chiaro come sia perduta la causa di un pretendente e d'un principe senza terra, il quale non ha per difensori che uomini come il Bargagli.

Ecco la nota, che togliamo dalla *Nazione* di Firenze:

I. R. LEGAZIONE TOSCANA
PRESSO
LA SANTA SEDE

Roma, 20 luglio.

Sono a tutti noti i deplorabili avvenimenti del 27 aprile decorso che costrinsero S. A. I. e R. il granduca di Toscana ad allontanarsi da' suoi stati.

E sono pur note le proteste emesse in quel suo allontanarsi avanti il Corpo diplomatico accreditato presso la sua persona, non che le altre posteriori datate da Ferrara e da Vienna.

È superfluo il ritornare sui fatti speciali articolati in quelle proteste, e sugli occulti e palesi maneggi che furono il principale movente dei fatti stessi.

Basterà solo aver presente che S. M. il Re di Sardegna mentre ricusava la dittatura della Toscana, si permetteva però di qualificare il suo rappresentante presso l'I. e R. corte granducale, commendatore Boncompagni, come commissario straordinario per la guerra dell'indipendenza.

Tale risoluzione del governo piemontese, tuttochè larvata dall'apparente fine di meglio ordinare le forze della Toscana per la guerra dell'indipendenza che andava a combattersi, costituiva per se stessa la più manifesta violazione del gius internazionale ed una usurpazione, senza esempio nella storia, dei sovrani poteri del granduca.

Ma il fatto pur troppo dimostrò che la qualifica di commissario attribuita a quel rappresentante nascondeva ben altri fini, imperocchè il detto commissario fino dai primi momenti invase ogni parte dell'amministrazione dello stato, moltiplicando decreti ed atti intesi a rovesciarlo completamente ed a consolidare l'attuale rivoluzione.

Se pertanto tali atti erano doppiamente ingiusti anche durante la guerra, sia perchè lesivi degl'altrui diritti, sia perchè eccedenti la stessa usurpata qualifica, oggi ne è divenuta intollerabile e scandalosa la continuazione, dopo che è stata provvidenzialmente firmata la pace tra le LL. MM. l'imperatore d'Austria e l'imperatore de' francesi.

Ognun vede infatti che in presenza di un sì grande avvenimento è venuto a mancare anche il pretesto o mendicato colore ad ogni e qualunque ingerenza del governo piemontese in Toscana.

Nulladimeno i recenti decreti pubblicati dal *Monitore toscano*, segnatamente in data dei 15 e 16 luglio corrente fanno a tutti conoscere che il detto commissario Boncompagni procedendo di pieno accordo coi capi della rivoluzione, cioè a dire cogli attuali governanti (1), non solo persiste nell' esercizio dell' usurpate funzioni, ma tenta di sconvolgere sempre più l'ordinamento politico della Toscana e creare ostacoli al ritorno della legittima monarchia, sia coll'armare una guardia nazionale sotto il pretesto di provvedere all'interna tranquillità, sia col convocare un'assemblea di pretesi rappresentanti del paese nello scopo di falsare la vera opinione pubblica ed i veri voti delle popolazioni toscane, sia infine col dichiarare anche nel più recente *Monitore* del 18 andante voler continuare gli arrolamenti militari, nel concetto (sono sue parole) *che l'Italia si armi, mentre la diplomazia tratta*, comecchè la pace non fosse già firmata o si volesse fare ostacolo all'esecuzione di quella.

Comprende ognuno di quale gravità siano questi audaci atti, i quali mentre includono la più manifesta usurpazione della sovranità granducale, infuocano le passioni politiche, minacciano gli stati vicini, avversano l'esecuzione del trattato di pace, preparando al paese interne ed esterne calamità sempre più gravi.

Le LL. MM. gl'imperatori d'Austria e di Francia che al conseguimento della pace hanno voluto subordinare ogni altro riguardo, non possono non penetrarsi della necessità d'impedire l'esecuzione delle misure suddette minacciate in Toscana, che cessata come è oggi la guerra non hanno evidentemente altro fine che di restitere con modi rivoluzionari al grande impulso impresso dall'avvenimento della pace, di impedire una temuta reazione popolare, e di osteggiare il ritorno dell'augusto principe che è profondamente nel cuore dei toscani.

I prelodati monarchi che nella loro potenza e nella loro moderazione hanno preferito il ritorno della pace, non permetteranno certo che per le trame di pochi audaci avidi di potere abbia ancora a durare in Toscana uno sconvolgimento che è peggiore d'ogni guerra.

S. A. I. e R. il granduca riposa nella coscienza dei suoi diritti, nella giustizia dei due augusti monarchi, nel giudizio imparziale che l'Europa intiera ha portato sempre sull'indole del suo governo, e nell'immancabile amore dei suoi figli, i toscani.

Ed il sottoscritto si fa interprete dei venerati desiderii di S. A. pregando la bontà dell'eccellenza vostra a voler interporre gli uffici che crederà migliori all' effetto di richiamare sempre più l'attenzione di S. M. l'imperatore.... e del suo imperiale governo sulla presente situazione della Toscana onde venga prontamente impedita l'attuazione delle gravi misure suddette, quali sono l' armamento delle guardia nazionale e la convocazione del preteso parlamento toscano, misure tutte che vanno a sovvertire maggiormente la Toscana, e renderne più difficile il riordinamento non senza grave danno dei paesi vicini.

E lusingandosi il sottoscritto ministro plenipotenziario della prelodata A. S. presso la S. sede di vedere secondate queste sue premure dall'autorevole sollecita mediazione dell'E. V., incontra con soddisfazione l' onore di rassegnarle nuove proteste ecc. ecc.

Firmato S. Bargagli.

(1) È da notarsi che il governo di Toscana sta ora in mano de' rivoluzionari, non pochi de' quali forestieri. Il capo del governo è piemontese; il ministro della guerra è piemontese; il ministro delle finanze è un siciliano emigrato. Il governatore di Livorno è piemontese. Il comandante della marina e del porto di Livorno è piemontese. I comandanti della gendarmeria e di altri corpi sono piemontesi essi pure.

IL VESCOVO DI BERGAMO

Togliamo dalla *Lombardia* del 6 corrente, la seguente relazione del deplorabile fatto di Bergamo provocato da quel vescovo, ma la cui provocazione non deve assolvere in alcun modo gli autori di quella scena di disordine.

La *Lombardia* scrive:

« La mattina del 3 corrente veniva solennemente celebrato nella parrocchia di S. Bartolomeo da monsignor vescovo, dietro iniziativa del municipio, un servizio funebre per i caduti nelle battaglie della indipendenza italiana. — Monsignor vescovo non aveva aderito a che la memoria di quei prodi fosse glorificata nella chiesa stessa da alcuna orazione funebre; allorquando, non ostante il vescovile divieto, al compiersi del sacro rito, la voce d' un laico sorse a dire le lodi dei defunti e a pregar loro pace per l'eternità. Il vescovo si ritirò nella sagrestia, e di là pronunciò senz'altro l'interdetto contro la chiesa che egli teneva profanata dall'intervento e dalla parola d'un laico in oggetto estraneo al servigio divino.

« È naturale che la severità di quest'atto destasse grave malumore nella popolazione; tuttavia la giornata passò senza scandalo. Ma quando verso le 7 di sera il cappellano del tempio interdetto, o per ordine ricevuto o di suo moto proprio si fece a trasportare con solenne pompa il Sacramento in altra chiesa, le ire popolari si riaccesero più bollenti che mai. Numeroso corteggio, a cui si univa il vicino posto di guardia nazionale colla musica, seguì divotamente e tranquillamente la processione; ma non appena questa era compiuta, che il popolo, cambiando ad un tratto contegno e via, si diresse schiamazzando e gridando contro il vescovo verso la residenza di quest'ultimo in Città vecchia. La folla ingrossava ad ogni passo, talchè quando giunse al palazzo vescovile fremente e minacciosa, toccava già il numero di circa 4000 persone.

« Il sig. intendente Zoppi e le altre autorità mancarono di prendere tutte quelle precauzioni che furono loro permesse dall'inatteso e subitaneo scoppio di quella popolare indignazione: ma i provvedimenti non giunsero a tempo per impedire, che la calca tumultuante atterrasse cancellate e porte, e quindi, spezzati alcuni vecchi mobili, penetrasse nel palazzo sino alla persona del vescovo, a riguardo della quale le vie di fatto non eccedettero il limite delle incriminazioni e delle minaccie.

« Noi abbiamo sempre deplorato lo irrompere delle popolazioni ad atti di violenza illegale, e doppiamente ci contrista questo avvenimento in riguardo ai giorni che corrono, giorni di suprema importanza, nei quali si decideranno forse le sorti di tutta Italia, e quando l'Italia ha più bisogno che mai di mostrarsi in faccia all'Europa concorde, assegnata, degna d'indipendenza e di libertà. Tuttavia ci è di conforto l'osservare, che appunto questo doloroso fatto fornì novella occasione ad una delle nostre provincie di provare il suo attaccamento al governo, e la sua infinita devozione al Re; avvegnacchè a frenare quell'impeto, ad attutare quella rabbia, che in ogni altro caso sarebbe trascorsa ad eccessi deplorabili, siano bastati, senza impiego di forza e senza spargimento di sangue, l'intromessione coraggiosa e la franca parola del R. intendente, che valse a porre il vescovo in sigurtà, a disperdere tranquillamente l'assembramento e a fare che le grida d'ira e vendetta contro il vescovo si tramutassero in acclamazioni d'affetto e d'onore al Monarca ed alle autorità che lo rappresentano.

« Nè altra conseguenza è a temersi da quel concitamento degli animi presto sollevatosi e straripato, ma presto anche calmato e represso: tanto più che il giorno successivo la chiesa interdetta per ordine vescovile fu ridonata al culto dei fedeli. »

IL CAV. PALEOCAPA

Pubblichiamo la relazione ed il decreto di pensione al cav. Paleocapa, giusta rimunerazione a' servigi dall'illustre ingegnere prestati allo stato.

Sire,

Il cav. Pietro Paleocapa, benemerito pei servigi renduti alla Maestà Vostra ed al paese, è uomo caro non meno alla patria, che alla scienza da lui professata.

Giovanetto ancora servì nel genio militare dal 1807 al 1814 sotto il regno d'Italia del quale facevano parte alcune delle vecchie e tutte le nuove province degli attuali stati di Vostra Maestà.

Dopo un'interruzione di tre anni, nel 1817 fu dal governo che dominava sul Lombardo-Veneto sentito il bisogno di giovarsi dell'opera d'un uomo la cui fama di valoroso ingegnere era già accresciuta innanzi agli anni.

Una serie di lavori dei quali alcuni hanno acquistato una celebrità europea, il condusse sino alla carica di direttore generale delle pubbliche costruzioni.

Gli avvenimenti del 1848 trovarono in lui l'onorato cittadino, il quale aveva conservata intatta appresso i fautori de'nuovi ordini politici la sua riputazione, ond' è che non tardò ad essere dal governo provvisorio elevato a ministro de' lavori pubblici.

Fu quindi inviato a trattare e concludere la congiunzione delle province venete cogli stati sardi, e rimase in Torino dove fu tosto chiamato a far parte del ministero.

Al sottoscritto non occorre il rammentare quali sieno i servigi che il Paleocapa ha renduti allo stato dal 1848 in poi.

Vostra Maestà ed il paese li conoscono, e li pregiano conformente all'alto merito loro.

Dopo di essere stato per più di otto anni ministro dei lavori pubblici in due riprese e nell'intervallo ispettore sopranumerario del genio civile e membro del consiglio speciale delle strade ferrate, egli fu, verso il finire del 1857, colpito da gravissima infermità, la quale era lentamente preparata dalle veglie di lunghi studi e di straordinari lavori fatti negli anni più validi della sua età ed indefessamente continuati anche nell'età la più provetta.

Non essendo però in lui perduta, con quella degli occhi, alcuna parte della luce del suo vigoroso intelletto, Vostra Maestà, accogliendo la proposizione dei suoi ministri, conservò nel consiglio il Paleocapa col grado di ministro senza portafoglio.

In tale qualità continuò egli a servire utilmente lo stato, sino a che non dimandava a V. M. il permesso di riposarsi, e la M. V. concedendoglielo, nell'occasione in cui ritiravasi il ministero al quale il presente è succeduto, gli faceva facoltà di far valere i suoi diritti alla pensione.

Sire, considerando le circostanze affatto eccezionali del caso di cui trattasi, l'indole e l'importanza dei servigi del Paleocapa, e la sua splendida carriera, anzi la sua vita intera, e l'onorata infermità che i suoi lavori gli cagionarono, i vostri ministri han creduto che il ricercare troppo minutamente se vi sieno norme certe e stabilite per regolare la misura di quella pensione, o quando anche esistessero, il farne severa applicazione, sarebbe cosa poco conforme all'equità e certo sproporzionata al merito dell'uomo.

Ond'è che il riferente, in seguito di deliberazione presa in consiglio dei ministri, ha l'onore di proporre a Vostra Maestà, che in virtù dei suoi poteri straordinarii derogando a qualunque contraria disposizione si degni concedere al cav. Paleocapa la pensione vitalizia di riposo in lire *ottomila* annue, *maximum* di quella che potrebbe spettargli sullo stipendio di lire 15įm. di cui godeva.

A tal fine il riferente si pregia di sottoporre alla M. V. il seguente schema di decreto, perchè si degni apporvi la sua reale firma.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinarii a Noi conferiti colla legge del 25 aprile scorso;

Veduto il parere della commissione istituita con regio decreto del 9 aprile 1852 per la liquidazione delle pensioni di riposo in data del 23 andante mese;

Sentito il consiglio dei ministri;

Attesi gli straordinari eminenti utili servigi resi allo stato dal cavaliere *Pietro Paleocapa*, gran cordone della sacra religione ed ordine militare dei santi Maurizio e Lazzaro, senatore del regno, già ministro dei lavori pubblici, ammesso a riposo con regio decreto del 7 corrente mese; non che il gravissimo infortunio della cecità, nella sua avanzata età, sopraggiuntogli in dipendenza dei profondi studii cui applicossi nell'interesse dello stato stesso;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. unico. È assegnata al cavaliere *Pietro Paleocapa*, gran cordone della sacra religione ed ordine militare dei santi Maurizio e Lazzaro, l' annua pensione di lire *ottomila* a cominciare dal 19 luglio p. p. da inscriversi sul bilancio passivo del ministero delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 26 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

Oytana.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza dei 14 e 20 mese scorso, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

14 agosto:

Bonamico caus. Francesco, nominato sost. procuratore dei poveri presso il tribunale prov. di Novara;

Borgialli not. Lorenzo, segr. della sezione Borgo Po (Torino), collocato a riposo;

Rognone not. Ignazio, nominato segr. della sezione Borgo Po (Torino);

Montessuit Pietro Maria, segr. del mand. di St-Jeoire, rivocato dall'impiego;

Borgialli Costantino, sost. segr. in soprannumero presso la giudicatura della sezione Borgo Po (Torino), nominato sost. segr. effettivo ivi.

20 agosto:

Barale not. Francesco, nominato luogoten. giudice del mand. di None;

Gallo not. Angelo, luogoten. giudice del mand. d'Azeglio, dispensato da tale impiego giusta la sua domanda;

Anselmi not. Anselmo, nominato luogoten. giudice del mand. di Azeglio;

Silva avv. Antonio, luogoten. giudice del mand. di Loano, dispensato da tale impiego giusta la sua domanda;

Carrara avv. Agostino, nominato luogoten giudice del mand. di Loano;

Germano Ubertino sostituito segretario della giudicatura d'Ivrea, sostituito segretario presso il tribunale provinciale di Vigevano;

Piras notaio Luigi, sostituito segretario del tribunale provinciale d' Oristano, collocato in aspettativa;

Carta Efisio, sost. segr. del mand. di Ales, nominato sost. segr. del tribunale provinciale d'Oristano.

FATTI DIVERSI

Il direttore del *Diritto* ha trasmesso al direttore del *Fischietto* la seguente che, invitati, di buon grado pubblichiamo:

Torino 4 settembre.

« Pregiatissimo signore.

« Dal numero 106 del *Fischietto* m'avveggo ch'Ella prosegue ad identificare il *Diritto* nell'onorevole deputato Lorenzo Valerio.

« A togliere ogni equivoco in proposito debbo dichiararle che il signor Valerio, dal 1 luglio in poi, non ha più parte nè alla direzione, nè alla redazione del *Diritto*.

« Raccomando alla cortesia di lei la pubblicazione della presente in uno dei prossimi numeri del *Fischietto*, e le offro la mia servitù.

Servo devot. Annibale Marazio »

« Direttore e proprietario del *Diritto*. »

Dimostrazione. — *Rocchetta Tanaro.* Doveveno giungere il giorno 6 corr. in permesso al loro castello di Rocchetta Tanaro i due fratelli Giovanni ed Alberto de'marchesi Incisa, entrambi capitani nel R. esercito, i quali si distinsero nell'ultima guerra, e tosto una società si istituì per far loro delle dimostrazioni che, spontanee e cordiali, attestavano la loro ammirazione e gratitudine pei valorosi che onorano l'Italia. Guardia nazionale in tenuta, archi trionfali, bandiere, discorsi, poesie, musica, illuminazione e ballo, se sono cose usuali, hanno però in un piccolo paese il loro significato; ma gli applausi frenetici, gli evviva, l'emozione d'una moltitudine accorsa, anche in dì feriale, a salutare quei prodi, è fatto che spiega come senta oggi il popolo tutto tra noi. Onore adunque ai rocchettesi; onore alla famiglia illustre che ha dato le più sentite prove di aggradimento, e lode alla brava società filarmonica che accorse spontanea ad onorare il merito colle sue melodie.

Importante arresto. Milano, 6 settembre.

L'avvedutezza ed il coraggio de' R. carabinieri nella scorsa notte impedirono che si consumasse un atroce delitto e diedero in potere alla giustizia i sciagurati che lo avevano intrapreso.

Ad un'ora ant. sei malandrini s' introducevano armati nel giardino della casa Ulrich, in borgo di porta Orientale, scalando il muro verso il bastione di porta Tosa, forzavano le imposte di una finestra a terreno e di là salirono al piano superiore, penetrando direttamente con rotture di due porte nelle camere da letto della signora, che se non fosse stata fortunatamente prevenuta, doveva essere la prima vittima della loro ingorda ferocia, per poter compiere la progettata spogliazione.

Avvertiti per tempo i Reali carabinieri eransi già dal giorno innanzi appostati nella casa e nel giardino, e tutto avevano predisposto, guidati dal loro capitano signor Mondi che personalmente e con somma abilità dirigeva l'impresa, ben assecondato dai brigadieri Massola e Beltrami per impedire la consumazione del reato ed arrestarne gli autori.

Entrati i malandrini nella camera, ruppero il forziere, e già avevano intascato il danaro e quanto vi si trovava di prezioso, allorchè piombarono loro sopra i carabinieri dalle camere attigue con intimazione di arrendersi.

A questa ingiunzione il più audace fra essi rispose con un colpo di pistola che per buona sorte colse in fallo. Qui si impegnò una lotta accanita fra le tenebre, nella quale la pubblica forza ebbe il disopra, non senza però che ne rimanessero feriti tre carabinieri.

I delinquenti sono già a quest' ora consegnati al tribunale criminale.

La famiglia Ulrich col sentimento della più viva riconoscenza si affretta a portare a cognizione del pubblico questo fatto, nel quale i reali carabinieri hanno confermato anche fra noi quella rinomanza di sangue freddo, destrezza e bravura per cui questo corpo è già tanto benemerito ed ammirato nelle antiche provincie del regno. (*Lombardia*)

NOTIZIE POLITICHE

LA DEPUTAZIONE TOSCANA

La deputazione toscana parte domattina, giovedì, per Milano.

Il comando della guardia nazionale ha pubblicato il seguente ordine del giorno :

Comando superiore della Guardia Nazionale di Torino.

Ordine del 7 settembre 1859.

I Deputati della Toscana, i quali in questi giorni rallegrarono della più pura e sentita letizia la città nostra, partono domani mattina.

La guardia nazionale, come fu invitata ad accoglierli all'arrivo, così, per sapiente disposizione dell'autorità, è invitata ad onorarli alla partenza.

Alle ore 6 1|2 pertanto di domani le quattro legioni converranno alle solite riunioni, in armi ed in grande tenuta.

Compagni!

La Deputazione Toscana portò in Torino il voto che diede vita ad un'opera, sospirata da secoli, cui risponderà con nobile entusiastica gara la riconoscenza dei secoli a venire.

Quello attuale non fa che segnarne le traccie per tramandarne l' esempio primiero. Noi, per quanto or ci spetta, iniziamone l'èra fortunatissima, accorrendo, a ringraziamento dell'operato, sui passi della Deputazione col concetto in cuore e col grido sulle labbra di

Viva la Toscana! *Viva la sua Deputazione!*

Il luogoten. generale comand. superiore
VISCONTI D' ORNAVASSO.

Il podestà di Milano ha pubblicato il seguente avviso :

Congregazione municipale della regia città di Milano.

5 settembre 1859.

AVVISO.

La Deputazione Toscana che presentò in Torino al Re Vittorio Emanuele II l'unanime voto del suo paese di contribuire alla costituzione di un forte reame, il quale ponga l' Italia in grado di bastare alla difesa della propria indipendenza, aderì gentilmente all' invito di questo municipio di visitare, nel ritorno dall'alta missione, la città nostra, ove giungerà l'8 corrente a quell' ora che verrà indicata appena sia conosciuta.

Alla stazione di Porta Nuova sarà ricevuta dalla congregazione municipale, che la accompagnerà a' suoi alloggi, percorrendo il bastione da porta Nuova a porta Orientale, il borgo e il corso di porta Orientale. Le carrozze dei cittadini che andranno loro incontro si disporranno sul preadditato bastione.

Nella sera il municipio farà illuminare i caseggiati e stabilimenti di civica apparenza, interprete dell' esultanza dei concittadini, che ameranno certamente d' illuminare ancor essi le fronti dei loro edifici verso le pubbliche strade e piazze.

Un dignitoso e festevole accoglimento ben si addice dal canto nostro ai deputati dal governo di un popolo, che a noi volle associarsi conferendo al Re da noi medesimi acclamato diritti di ampliata sovranità, mediante il solenne proposito di obbedire ancor esso al nazionale suo scettro, proposito espresso con tal mirabile esempio di temperanza e concordia, con tale elevatezza di sentimenti superiori alle rovinose ed inveterate gare provinciali, da attestare nel cospetto di tutti i troni e di tutte le genti d'Europa la propria maturità agli stessi destini delle sue generose aspirazioni.

Il podestà BELGIOIOSO.

De Leva — Uboldi De' Capei — Rougier — Giulini.

SILVA, *segretario.*

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* :

« *Mantova, 2 settembre.* — Qui da noi regna lo stesso squallore di 15 giorni fa; se non che allora si leggeva su tutti i volti la speranza; ma oggi anche questa va perdendosi. Qual triste spettacolo offre Mantova adesso! Si vedono attorno poche persone, e quelle che vagano sulle vie sono tutte senza pane. Se non vi fossero quei 400 militari lombardi che aspettano ansiosamente d'essere mandati ai loro focolari, questa città dapprima sì viva, ora sarebbe una meschina borgata e nulla più. I padroni dei negozi, costretti dal poco lavoro a licenziare i propri fattorini, questi parlano di venire in Italia (essendo noi tedeschi); ma non si determinano per mancanza di danaro. Su questa piazza incominciano a mancare i generi di prima necessità, come vino, burro, erbaggi; vi abbondano soltanto *patate* e *zucche*, e tutto questo a motivo del confine, dove perfino le ova pagano il dazio. »

Il *Monitore toscano* pubblica il seguente proclama :

« Toscani!

Il re Vittorio Emanuele ha accolto i nostri voti, e forte dei diritti che da questi gli derivano, propugnerà la nostra causa innanzi alla Europa. Con questo grande atto la Toscana torna ad essere terra italiana senza vestigio di straniera signoria.

« Dopo tanti secoli di divisioni e di discordie, le provincie della penisola si riuniscono spontanee intorno al magnanimo difensore dell'indipendenza d'Italia. I valorosi abitatori delle valli subalpine, liberati i fratelli lombardi, stringono la mano ai toscani, e tutti si dichiarano figli di una medesima patria. La nostra antica cultura si unisce alla militare fortezza dei piemontesi: ogni gente italica reca nel patrimonio comune le proprie ricchezze. Questo non è vassallaggio di provincie, ma costituzione vera della nazione.

« Felicitiamoci di essere tanto vissuti da vedere questo sublime spettacolo di concordia e goderne i primi frutti. Perseveriamo nei nostri sforzi e prepariamoci ad ogni prova per assicurare il trionfo di una causa altrettanto giusta quanto gloriosa.

« Dato in Firenze li 4 sett. 1859. »

(*Seguono le firme dei ministri*)

Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

« Lettere di Civitavecchia recano che colà di tanto in tanto giungono dei drappelli di svizzeri congedati da Napoli, i quali passano al servizio del governo pontificio. A quelle buone lane vengono retribuiti cinquanta scudi; più sono dati dieci scudi al mezzano: in tale modo si cerca di accrescere i difensori del potere temporale.

Alcuni di questi mascalzoni ebbri si sparsero nelle contrade di Civitavecchia schiamazzando, in modo che dovettero uscir delle pattuglie ed arrestare i più turbolenti. Son queste le colonne dell'ordine, che il cardinale Antonelli si procaccia col danaro dei romani. »

Leggesi nella *Gazz. Ticinese*:

« Abbiamo già annunziato che il governo sardo aveva abolito il transito fra quello stato e la Svizzera per la via di Luvino. Ora il consiglio federale, aderendo alle istanze della città di Lugano, ha risolto di chiedere a Torino che si lascino sussistere le concessioni fatte dalla Austria nel 1856.

« Il *Bund* del 4 settembre afferma che recenti rapporti da Napoli confermano essere riuscito al comandante del 17.mo battaglione di cacciatori (Mechel) di farne revocare il già decretato scioglimento; ma nella *Gazzetta di Svitto* leggiamo il seguente telegramma da Napoli 3 settembre: « Tutte le truppe svizzere che ancora qui si trovano (2400 uomini), ritornano in patria, compresi il battaglione Mechel e 300 prigionieri. Aggiugne la stessa che il consiglio federale manda i suoi commissarii a Marsiglia ed a Ginevra per riceverli.

« Il primo reggimento al servizio di Napoli, testè ritornato, consisteva di 1178 uomini, di cui 300 lucernesi, 234 zurigani, 115 argoviesi, 102 d'Appenzello, 94 di S. Gallo, 78 turgoviesi, 52 bernesi, 44 untervaldesi, 28 di Basilea, 13 di Soletta, 17 di Friborgo, 41 di Sciaffusa, 9 di Zugo, 5 di Glarona e 16 forestieri. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* scrive:

« Una corrispondenza da Parigi, cui ci professiamo specialmente grati, ci porta la notevole notizia che i diplomatici si sono convenuti nel dichiarare essere altamente desiderabile una seconda conferenza dei due imperatori Napoleone e Francesco Giuseppe in una città svizzera. È in correlazione con questa notizia l'assicurazione del *Pays* (del 1 settembre) che l'ambasciatore austriaco, principe Metternick, è partito da Parigi per S. Salvatore, di là per Vienna, ove rimarrà per sei giorni.»

Leggesi in una corrispondenza di Vienna del 1 settembre :

« Nel corrente della settimana il signor Balabine, l'ambasciatore russo, ebbe varie conferenze col conte di Rechberg, e dicesi che questo avrebbe potuto persuadersi che in questa controversia le idee del gabinetto di Pietroburgo sono d'accordo con quelle del gabinetto di Saint-James, e che inoltre a Pietroburgo non si è così entusiasti per la ristorazione dei principi italiani, come si avrebbe desiderato. »

Il vento dunque, dice la *Patrie*, spira favorevole al congresso in Europa, ed i giornali austriaci stessi non sollevano più obbiezioni a questo riguardo.

Ma ciò che colpisce in questo giornale, quello che singolarmente ci ha colpito nell'*Otsche-Deu-Post*, si è l'allusione singolare che si ha in Austria sulla quistione dell'Italia centrale. « È una quistione risolta, dice quel giornale, e la ristorazione di quei principi legittimi si farà da sè. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parma, 6 *settembre.*

Le elezioni si sono compiute con ordine ammirabile. Fra i deputati eletti trovansi gli uomini più ragguardevoli di queste provincie. Citiamo i seguenti: Cav. maestro Verdi, conte San Vitale, conte Anguisola, monsignor Tamagni, prof. Manfredi, marchese Mischi, conte Cantelli, conte Linati, dottore Cavaglia, prof. Torrigiani, conte Salvatico, marchese Casali, prof. Fioruzzi, monsignor Carletti, presidente Albertelli, ecc.

L'assemblea si adunerà domani con grande solennità.

Bologna, 6 *settembre.*

La seguente proposta è stata accettata ad unanimità dall' assemblea tra applausi fragorosi :

« Noi rappresentanti dei popoli delle Romagne, convenuti in generale assemblea, appellandone a Dio della rettitudine delle nostre intenzioni, dichiariamo che i popoli delle Romagne, rivendicato il loro diritto, non vogliono più governo temporale pontificio. »

Il presidente ha letta l'altra proposta di annessione al Piemonte, che, ammessa ad unanimità dall' assemblea, viene rimandata agli ufficii.

Indescrivibile la dignitosa esultanza di tutta la popolazione.

Parigi, 7 *settembre, mattina.*

Ieri si è radunata la conferenza di Parigi, e si è occupata della doppia elezione di Couza.

Il *Moniteur belge* annunzia che il senato ha adottato la legge per le fortificazioni di Anversa con 31 voti contro 15.

Parigi, 7 *settembre, sera.*

Un dispaccio da Berna in data d' oggi dice: Si pretende che il castello d'Arenenberg (*) sia preparato pel ricevimento dei due imperatori (di Francia e d'Austria).

Borsa di Parigi debole e senza movimento.

Azioni del *Credito mobiliare* 817.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 415.
Id. id. *Lombardo-Venete* 557.

(*) Da Sciaffusa a Costanza: già proprietà della regina Ortensia, ed ora di suo figlio lo imperatore Napoleone III.

BORSA DI PARIGI del 7 settembre.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			69 40	69 10
4 1[2 p. 0[0	95 50	95 50	senza vaglia.	
Consolidati ingl.			95 5[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	86	»	»	»
1853 3 p. 0[0	54	»	54 25	

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Croce di uffiz. dell' ordine militare di Savoia

(Fatto d'armi di S. Martino)

6 *Regg. di fanteria.* Plochiù cav. Alessandro, colonnello. Pel valore dimostrato costantemente durante l'attacco, per l'intelligenza nel condurre il proprio reggimento al fuoco, alla testa del quale entrava nelle conquistate posizioni di S. Martino riportandone anche leggera ferita.

Croce di cav. dell' ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

6 *Regg. fanteria.* Butteri cav. Pietro Paolo, maggiore. Per l'intelligente direzione data al suo battaglione con coraggio e sangue freddo. Sebbene leggermente ferito, continuò ad animare coll'esempio e colla voce i propri soldati, rimanendo sempre alla loro testa.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

6 *Regg. fanteria.* Massassa Carlo Cesare, e Giacchetti Lorenzo Francesco, furieri; Ansaldi Giovanni Andrea, Galli Giuseppe M. Pietro, Marazza Giacomo Angelo, Cresto Pietro Clemente, sergenti. Sebbene feriti continuarono sino al termine dell'azione a combattere con sommo valore e sangue freddo animando i soldati.

Tron Filippo, sergente, Royes Giovanni Carlo, furiere. Pel coraggio e sangue freddo dimostrato nell'azione, durante la quale animavano il soldato colla voce e coll'esempio.

Medaglia d'oro al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

6 *Regg. di fanteria.* Vallinotti sig. Clemente, Scoffiero signor Federico, Vandone sig. Giuseppe, Terzaghi sig. Davide, capitani. Pel sangue freddo e la costanza dimostrata, e per l'intelligente direzione data alle loro compagnie in alcune cariche alla baionetta.

Righi sig. Giuseppe, luogot. aiut. magg. in 1. Per l'intelligenza dimostrata nel recare gli ordini del colonnello e per lo slancio nell'animare il soldato. Sebbene leggermente ferito, continuò a rimanere a lato del comandante il reggimento.

Mariscotti sig. Gio. Batt. luogotenente. Sebbene gravemente ferito in una gamba, che gli venne poco dopo amputata, non cessava dall'animare il soldato.

Foldi sig. Antonio, Mottura sig. Giovanni Antonio, id. Per condotta lodevolissima in faccia al nemico, e per aver incoraggiati colla voce e coll'esempio i soldati all'attacco.

Danesi sig. Giovanni, sottotenente. Pel suo coraggio superiore ad ogni elogio. Sempre il primo del suo pelottone, ove era maggiore il pericolo, gridava: I valorosi mi seguano! finchè fu gravemente ferito in un piede. Con ripetute cariche alla baionetta egli guarentì, con esemplare valore, il fianco sinistro del battaglione, seriamente minacciato.

Pogliano sig. Stefano, id. Ferito gravemente alla coscia, continuò ad animare il soldato, dando esempio di coraggio e sangue freddo.

Questa sig. Lorenzo, id. Sebbene ferito, continuò a combattere fino al termine dell'azione.

Durando Carlo, furiere magg.; Cavallerone di Caravana barone Romoaldo, Vietti Felice, furieri; Ponzio Camillo, sergente. Pel loro coraggio e sangue freddo durante l'intiero combattimento; animavano il soldato colla voce e coll'esempio.

Armisoglio Paolo, Torreri Leonida, Demaria Antonio, sergenti; Lavelli de' Capitani Batt., Bruschetti Giuseppe, soldati volont. Sebbene feriti, continuarono a combattere sempre con sommo coraggio e sangue freddo, animando il soldato.

Dellavalle Alessandro, sergente. Pel coraggio e sangue freddo durante l'intiera azione.

Motta Domenico, serg.; Andrina Giovanni, caporale; Derosa Pasquale, Zanacchi Giuseppe, Mautino Pietro, Petrucci Davide, Gastaldi Federico, Leverone Giovanni, Sulas Antioco, Boggetto Carlo, Montefiore Antonio, Menne Agostino, soldati; Sanità Giuseppe, Costanzo Giuseppe, Tassorelli Felice, Gola Giuseppe, Jullio Giuseppe, Bonous Bartolomeo, sergenti; Morato Michele, Gallo Lodovico, Cerutti Giuseppe; Zacchi Luigi, Ferrero Giovanni, caporali; Francescolo Francesco, tamburino; Sanmori Gio. Batt., Abbrate Francesco, Copelli Gaudenzio, Bebbu Daniele, Mannu Gio. Maria, Feudatario Antonio, Burattini Cesare, Boroz Gio. Battista, Arizzone Giacomo, Capello Pietro, Gattone Bortolo, Cattaneo Antonio, Zunino Guglielmo, soldati. Sebbene feriti, continuarono a combattere fino alla fine dell'azione.

Alladio Giovanni, soldato. Sempre il primo a caricare il nemico, animava i compagni a seguirlo.

Canova Bartolomeo, caporale. Sempre alla testa della compagnia nella carica, animava il soldato colla voce e coll'esempio.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

6 *Regg. fanteria.* Caffarelli sig. Eligio, maggiore. Per l'energia e sangue freddo dimostrato caricando con due compagnie del suo battaglione i nemici che occupavano una cascina.

Bosio sig. Vittorio, id. Mentre caricava il nemico alla testa del proprio battaglione cadde trafitto da una palla nel petto.

Canavassi sig. Paolo, capitano. Mentre attaccava il nemico alla testa della compagnia veniva ferito, e ciò nullameno continuava ad incoraggire i soldati.

Bertecca sig. Pietro, id. Mentre caricava il nemico alla testa della propria compagnia, cadde trafitto da una palla nella fronte.

Fiocardi sig. Luigi, id. Per l'intelligente direzione data alla sua compagnia, e per aver animati sempre i suoi soldati, finchè cadde trafitto da una palla nemica.

Schellino sig. Enrico, id., Alliaud sig. Carlo Francesco, id., Guardi sig. Davide, id., e Lamberti sig. Bartolommeo, id. Per la costanza e l'intelligente direzione data alle compagnie loro, e per avere animato sempre i soldati colla voce e coll'esempio.

Fadda dott. Stefano, medico di reggimento, e Maineri dott. Ambrogio, medico di battaglione. Per la cura prestata con zelo a molti feriti sotto l'azione del fuoco.

Carcano nob. Giuseppe, maggiore, Gropallo cav. Giuseppe, capitano, Piano sig. Camillo, id., Moro sig. Prospero, id., Clerici di Roccaforte cav. Carlo, id.; Baretta sig. Francesco, luogotenente, Bonino sig. Gio. Batt., id., Bruneri di Rivarossa cav. Celestino, id., Beltriti sig. Ferdinando, id. Zucchetti sig. Matteo, id., Gazzoletti sig. Giovanni, id., Dho sig. Augusto,

id., Meletti sig. Luigi, id., Malinverni signor Candido, id., Casamare sig. Carlo, id., Borione sig. Paolo, id.; Furno sig. Carlo Giuseppe, sottotenente, Olivieri sig. Gaetano, id., Sospizio sig. Saverino, id., Sardi sig. Pietro, id., Bosio sig. Mauro, id., Mettino sig. Luigi, id., Sciola sig. Giovanni, id., Garzera sig. Gio., id., Giva sig. Gio., id., Schellini sig. Francesco, id., Tecchio sig. Francesco, id., Pollo sig. Andrea, id., Zaffiro sig. Angelo, id.; Villa sig. Carlo, sottotenente aiutante maggiore in 2°, Balesio sig. Vincenzo, id., Galli sig. Mansueto, id., Varalle sig. Carlo Felice, id.; Broglia di Casalborgone cav. Alessandro, sottotenente ufficiale d'ordin. Pel sangue freddo e coraggio dimostrato durante l'azione, e per avere animati sempre i soldati.

Olmo sig. Francesco, sottotenente ufficiale d'ordin. Mentre alla testa del proprio pelottone si slanciava alla carica, cadde traffitto da palla nel petto.

Negrinelli don Luigi, cappellano. Per le cure spirituali prestate ai feriti durante tutta la notte in modo veramente lodevole.

Birolo Giuseppe, soldato, Malancina Giuseppe, id., Podestà Gio., id., Bugnano Defendente, caporale, Manzita Panè Giovanni, soldato, Bruno Carlo, sergente, Obialero Luigi, soldato, Forno Pietro, id., Dore Giovanni, id., Porchi Luigi, id., Merlo Gius., id. Sebbene leggermente feriti, continuarono a combattere sino alla fine dell'azione.

Gianetto Gio. Batt., soldato, Toniol Gio., id., Chamousset Giacomo, id., Bron Alessio, sergente, Broglia Giovanni, soldato, Trivelli Ant., id., Mosca Ant., caporale, Scotto Matteo, sold., Martin Carlo, serg., Sedici Ant. caporale. Per essere sempre stati i primi a caricare il nemico incoraggiando i loro compagni a seguirli.

Botti Annibale, caporale, Rossetti Giuseppe, serg., Gastaldi Michele, caporale, Bianchi Giuseppe, id., Simonetti Francesco, scelto. Per essersi diportati in modo lodevole durante l'azione, e pel coraggio spiegato nelle cariche alla baionetta.

Murra Giorgio, sold., Matteja Giuseppe caporale, Bogiato Ambrogio, sold. Per lo slancio con cui combattevano, ritornando varie volte all'assalto, incoraggiando anche i loro compagni.

Charbonier Gio., soldato, Umiltà Angelo, id., Gabetta Carlo, scelto. Per essere stati dei primi ad attaccare le posizioni nemiche.

Marocchino Francesco, sergente, Barboro Giovanni, soldato, Polliot Ant., id. Per avere dimostrato molto coraggio animando sempre i compagni.

Selvaggio Onorato, caporale, Cravello Balocco Gio., id., Faggioni Enrico, soldato, Vaccari Tommaso, id., Cerati Andrea, id., Bram Carlo, scelto, Camandone Gio., id. Erano sempre fra i primi ove più ferveva la pugna.

Amblard Gio., soldato, Ferrero Ant. idem, Federici Ant., id., Benecchio Daniele, capor., Blanc Lorenzo, id., Milano Marco, scelto, Cravero Franc., furiere. Pel coraggio dimostrato durante l'azione.

Silvetti Ernesto, sold., Magnani Emilio id. Si distinsero fra gli altri per coraggio in tutti gli scontri.

Ravizza Giu., scelto, Rajbaudi Nepom., sold. Si distinsero come sopra.

Mattacheo Carlo, furiere, Merlo Giu., serg., Chioso Bartolomeo, caporale, Dunan Emilio, id., Rajna Pietro, id., Rossetti Andrea, serg., Massa Alessandro, soldato, Vitone Luigi, id., Besozzi Carlo, id., Zerlia Giuseppe, caporale, Baldi Giuseppe, sergente, Rivano G. Battista, id., Francia Francesco, sold., Comba Giuseppe, id. Pel coraggioso contegno dimostrato in ogni attacco contro il nemico.

Bertinato Pietro, soldato, Dondona Giuseppe, id., Borozzi G. Battista, id., Cadoni Antonio, id., Recanzone Pietro, id., Tacchini Alessandro, id., Bonando Giuseppe, idem, Bosio Bralino Carlo, id., Portinaro Germano, id., Artiglia G. Battista, id., Cattaneo Giuseppe, idem, Pelassa G. Battista, id., Torrielli Pietro, id., Roetti Paolo, id., Laurent G. Battista, idem, Repetti Pietro, id., Tosco Alessandro, idem, Toncini Guglielmo, id., Angioi Agostino, id., Capello Giovanni, id., Monte Giovanni, idem, Novarino Gio., id.. Zambrini Gio., id., Obbicini Gaetano, id., Ricci Pietro, idem, Angera Tommaso, id., Bonadeo Francesco, id., Frasca Gio., id., Calosso Gio., id., Sanguinetti Franc., id., Aragona Tranquillino, id., Andello Bart., id., Bianchi Vittorio, id., Astorri Francesco, id., Olevano Giuseppe, id., Soresina Cesare, id., Parodi Giuseppe, id., Viancini Angelo, id., Iraldi Pietro, id., Usseglio Luigi, id., Capello Bart., id., Brocheri Giuseppe, id., Bongiovanni Giovanni, id., Segre Moise Lazzaro, sergente. Per lo slancio e l'ardire con cui combatterono, ritornando varie volte all'assalto, ed animando anche colle parole i loro compagni.

Cresta Giuseppe, soldato, Benedetto Gius., id., Giai-Meinet Giuseppe, id., Mosca Belrosa Giovanni, id., Pinotti Giuseppe, id., Nicolai Pietro, id., Massola Giovanni, id., Lucio Vittorio, id., Demateis Francesco, idem, Gandini Giovanni, id., Casella Gaetano, idem, Bonello Carlo, id, Villa Cesare, id., Zara-Milone Salvatore, id. Vasino Carlo, id., Landini Giuseppe, scelto, Bertaglio Gregorio, id., Rosazza Pietro, soldato, Merlo Michele, scelto, Lomen Gio., id., Donati Vittorio, id., Lavalle Emanuele, soldato, Rega Gio., id., Cerutti Nicolao, id., Cazzulo Nicolao, id., Rosso primo Giuseppe, id., Carrera Gaspare, id. Pel modo lodevole con cui si spinsero sempre all'attacco, incoraggiando coll'esempio i loro compagni.

(Continua)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. **1 60**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, le impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. **1 60**.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. **3 75**.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. **1 50**.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. **1 75**.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. **2 30**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. **1 40**.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. **3 75**.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. **2 50**.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. **1 50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. **1 20**.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. **1 75**.

ESPRIT DE MENTHE SUPÉRIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore a le acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. **1 50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. **2 50**.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis*.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9*.

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

LETTI IN FERRO

con **PAGLIERICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

COSSILA presso BIELLA

Lo Stabilimento idropatico e Casa di convalescenza del Dottore Vinea continua esser aperto tutto l'anno, ove si praticherà la cura idropatica anche nella stagione invernale.

Si vende presso l'Uffìcio dell'*Opinione* e dai principali librai

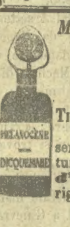
INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX *di G. G. GERVINUS.* L. 2 50.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

Si è pubblicato lo

STATUTO FONDAMENTALE DEGLI STATI SARDI

Cent. **40**

Presso Boni Felice, via di Po, n. 38, con lettera franca si spedisce franco.

AVVISO

NEGRI GIACOMO, fabbricatore di guanti *glacés*, tiene in questo genere un copioso assortimento in bellissima qualità pei rivenditori a prezzi onestissimi.

Milano, Galleria De Cristoforis, N. 53.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66, Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

FABBRICA DI SCIARPE

e SPALLINE per Guardia Nazionale presso Giovanni Borghi, via Guardinfanti, n. 13, p. 4°. Torino.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6

ACQUA DI NINON Il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 63, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive e stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di **Fr. 7**.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstru*, e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 9 il flacon, sufficiente la cura (varii attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.)

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 7 settembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	86 70	87 25 30 7.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	100 25	99 60
Londra	25 22 1/2	25 15
Parigi	100 25	99 60
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	»

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 07	20 10
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 10	79 49
Eroso-misto	4 50	7 »
Argento Aggio per 0/00	8 »	10 »

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.